

Antonella Caruso

ELEZIONI amministrative

Al voto tre milioni e mezzo di elettori per le europee e circa due milioni per l'importantissimo confronto locale. Si vota per comunali e provinciali



Michele Emiliano, magistrato il candidato del centrosinistra nel capoluogo della regione ha ottime probabilità di vincere

BARI La Puglia, regione dalla quale puntare al governo del Paese ma soprattutto trampolino di lancio per l'appuntamento delle regionali del 2005. Il centrosinistra riparte dallo stivale d'Italia dove si fermò bruscamente nel 1995. Ma anche per la Casa delle libertà il test elettorale del 12 e 13 giugno non è una semplice competizione amministrativa. Per il centrodestra del Governatore, Raffaele Fitto una perdita di consenso oggi, una inversione di tendenza nei rapporti di forza all'interno delle province pugliesi, Bari e Foggia in testa, riaprirebbe i giochi il prossimo anno.

Difficilmente dunque la sfida elettorale pugliese assumerà solo un profilo amministrativo. La connotazione dei candidati in campo, la crescente consapevolezza che in Puglia si debba fare sistema dopo il rapporto sull'economia pugliese con la caduta in termini di valore dell'export nel 2003 rispetto all'anno precedente assegnano al voto di giugno una natura più politica.

Saranno 3.519.376 i pugliesi chiamati alle urne per rinnovare il parlamento europeo. Ma di questi oltre 2 milioni riceveranno anche le schede per le elezioni amministrative. Si vota per eleggere i nuovi sindaci e i consigli comunali a **Bari, Foggia e Brindisi**; mentre a **Lecce, a Taranto**, e nella provincia di Brindisi e di Bari si voterà per i governi e le assisi provinciali.

Una gara a quattro per la conquista del capoluogo regionale: l'ex magistrato **Michele Emiliano** per il centrosinistra, l'imprenditore e attuale presidente della Fiera del Levante, **Luigi Lo-buono** per il centrodestra, **Pino Piscichio**, che ha abbandonato l'Udeur per correre da solo con Rinnovamento Puglia, **Lucio Marengo** con Insieme per Bari e **Alessandra Mussolini** alla guida della lista "Alternativa sociale".

"In Puglia faremo cappotto", ha dichiarato qualche settimana fa nel corso di una delle tante manifestazioni elettorali, il presidente dei Ds Massimo D'Alema. L'Ulivo allargato a tutte le forze del centrosinistra è riuscito, con qualche eccezione, a presentarsi all'appuntamento elettorale in modo compatto con candidati competitivi, liste forti e una apertura alla società civile come non si registrava da tempo. Lo scontro tra An e Fi, ma soprattutto tra il coordinatore regionale del partito di Fini, Salvatore Tatarella e il presi-

Puglia, il centrosinistra può fare il pieno

A Bari, Foggia e Lecce le sfide decisive. D'Alema: «Qui faremo cappotto»



Michele Emiliano, candidato a sindaco di Bari per il centrosinistra

Per il centrodestra del Governatore Raffaele Fitto, una perdita di consenso oggi riaprirebbe i giochi nel 2005

Daniela Amenta

ROMA «Non c'è divisione nel forum del Terzo Settore. Abbiamo espresso, attraverso un documento approvato dalla maggioranza, una posizione unitaria. Basta guerra in Iraq e si al ritiro». Giampiero Rasimelli, portavoce del Terzo Settore non alimenta polemiche, o peggio fratture, dopo l'intervista del suo collega Edoardo Patriarca all'*Avvenire*. Ma ribadisce quello che è il pensiero diffuso all'interno di un organismo che convoglia tante voci dell'associazionismo e del volontariato. Anche Patriarca concorda sul «conflitto sbagliato», ma a differenza della maggioranza dei rappresentanti del «popolo della pace» sostiene che «andarsene ora sarebbe sbagliato».

Rasimelli spiega che nel Forum «sono previste preoccupazioni e sentimenti diversi», come nel caso di Patriarca, ma che il Consiglio Nazionale del Terzo Settore ha varato un punto di vista molto definito. «Ci siamo riuniti prima della grande manifestazione per la pace del 20 marzo. L'elaborato esprime la massima controversia nei confronti della guerra in Iraq e la richiesta di ritiro delle nostre truppe - spiega il portavoce -. Abbiamo sostanzialmente aderito al documento sottoscritto dalla Tavola della pace. E su quella base siamo scesi in piazza».

Base che non sembra sia totalmente condivisa da Patriarca che sul quotidiano di ispirazione cattolica dice a chiare note: «Se dovessi parlare a Fassino e a Berlusconi, direi che stanno sbagliando tutti e due. Fermo restando il mio giudizio nettamente negativo sulla guerra in Iraq, che è stato un gravissimo errore, penso sia sbagliato abbandonare il Paese».

Una presa di posizione che la-

dente della Regione, Raffaele Fitto sulla scelta del candidato-sindaco per Bari non solo ha portato ad un accordo sul fil di lana, ma ha fortemente condizionato la scelta delle candidature in tutte le altre province. La politica urbanistica e l'edilizia cittadina al centro dei programmi elettorali dei candidati alla carica di sindaco. Ma c'è poi il grande borbottio di Punta Perrotti, la messa in sicurezza dell'ex fabbrica Fibronit, il futuro di Bari città

metropolitana.

Sfida a quattro anche per la Provincia di Bari, dopo la caduta del governo Vernola. Il faccia a faccia diretto è tra due noti imprenditori baresi: **Vincenzo Divella** per il centrosinistra e **Francesco Amoroso** per il centrodestra. Tra di loro Alfonso Piscichio che corre per i democratici cristiani, Patto Segni e Rinnovamento Puglia e Antonio Dell'Olmo sostenuto dalla lista Alternativa sociale con Alessandra Mussolini.

Le donne in questa tornata amministrativa hanno roscchiato qualche spazio in più, ma siamo ancora molto lontani dalla quota del 30 per cento. Unica eccezione l'esperimento a Foggia di "Movimento Donna" con la candidata-sindaco **Maria Tonti**. Qui sono sette i candidati-sindaci, 24 liste, oltre 2400 consiglieri tra comunali e circoscrizionali. Sia il centrodestra che il centrosinistra non sono riusciti ad evitare spaccature e fughe in solitaria.

Oltre alla Tonti: Orazio Ciliberti (Ds, Margherita, Sdi, Nuovo Psi, Verdi, Italia dei Valori, Federalisti uniti, Repubblicani europei, Psdi), Antonio Pellegrino (Udeur, Rifondazione, Comunisti, Pellegrino per Foggia e Città in movimento); Costanzo Natale (Fi, An, Udc, Pli, Socialisti Uniti, e Movimento idea sociale). Ex dirigente di Fi, Alfredo Grassi (Insieme per Foggia); Aldo Teta (Libera idea) e Nino Gervasio (Fiamma Tricolore).

Nel capoluogo della Capitanata, dopo 10 anni di governo del centrodestra, il centrosinistra potrebbe conseguire una vittoria storica salendo al governo della città mai conquistato. La sconfitta del centrodestra a Foggia e Bari determinerebbero tra gli alleati della Cdl, soprattutto tra An e Fi quella resa dei conti che si trascina da oltre un anno e mezzo.

Le inchieste giudiziarie e il trasversalismo politico fanno da sfondo al

confronto elettorale a Brindisi. Più difficile la partita per il centrosinistra al Comune, dopo le vicende giudiziarie che hanno decapitato la giunta di centrosinistra guidata da **Antonino**, più incerto il confronto per la presidenza della Provincia. Corrono per la poltrona di sindaco: Domenico Mennitti (Cdl, Pri, Pli, Nuovo Psi e una civica); Vincenzo Guadalupe (Ulivo), Nicola Cesaria (Rifondazione, Verdi e Sdi) e Giampaolo Zeni (Patto Segni).

Tre invece i candidati per la presidenza della Provincia, Michele Errico per il centrosinistra, Euprelio Curò per la Cdl e Vito Semerano per la Fiamma Tricolore.

Neppure a Taranto, dove si vota per eleggere il nuovo governo provinciale, Cdl e Ulivo sono riusciti a fermare l'emorragia di civiche: sette i candidati-presidenti, 23 liste, 690 aspiranti consiglieri provinciali. Il centrodestra corre con Michele Tucci, Gianni Florido per il centrosinistra, Fabio Fago (Prospettive), Giuseppe Quaranta (Noi meridionali), Nini Del Prete (Lista Mussolini), Gino Bitetti (Socialisti unitari), Angelo Gianfrate (Democrazia cristiana). A sostenere Michele Tucci c'è anche il nemico di sempre, Giancarlo Cito con la sua At6.

Quattro i candidati-presidenti per il rinnovo del governo alla Provincia di Lecce. Qui la partita è aperta. Il centrosinistra punta alla riconferma proprio in casa del presidente Fitto che potrà saggiare l'onore del suo elettorato. Per molti osservatori la provincia di Lecce sarà una vera e propria cartina di tornasole per verificare l'aspirazione del Governatore e il gradimento alla politica regionale di questo primo mandato. In corsa **Giovanni Pellegrino** (lista per Pellegrino presidente, Ds, Margherita, Sdi, Udeur, Italia dei valori, Unità socialista, Verdi, Comunisti italiani, Rifondazione comunista, Liberal Sgarbi). **Raffaele Baldassarre** (Lista per Baldassarre presidente, Forza Italia, Alleanza nazionale, Udc, Nuovo partito socialista italiano, Movimento sociale-Fiamme tricolore, Destra italiana con Rauti, Lista del cittadino e dell'ambiente, Azzurro Popolare, Salento Europa, Rinascita del grande centro, Pri, per il Salento e le Marine). Nico Livraghi Sansone, ex consigliere provinciale di Rifondazione (Lista Insieme a sinistra); Corrado Calvi (Alternativa sociale).

L'Ulivo allargato a tutte le forze del centrosinistra è riuscito a presentarsi in modo compatto

ne mi stupiscono le parole di Edoardo Patriarca».

Sensibilità diverse, si diceva. Solo una questione di stati d'animo? «Evidentemente le preoccupazioni di Patriarca sono più vicine a quelle emerse nel mondo cattolico. A titolo personale può rilasciare qualunque tipo di riflessione - conclude Rasimelli - Ma è bene che si sappia che la posizione del Terzo settore è un'altra».

Giampiero Rasimelli replica alle dichiarazioni dell'altro portavoce del Forum, Patriarca. «Abbiamo votato un documento»

«Il terzo settore è per il ritiro degli italiani»

sia sorpreso Rasimelli. «Lo scorsa settimana abbiamo licenziato insieme ad Edoardo un documento fortissimo contro il governo sulle tor-

ture in Iraq. Una relazione firmata da entrambi e da Sergio Marelli, presidente delle associazioni Ong italiane, che denuncia gli errori da parte

di Palazzo Chigi, quel lavarsi le mani troppo frettoloso, alla ricerca di una via di fuga semplicistica e furbesca. Anche per le nostre forze arma-

te vanno verificati fino in fondo eventuali peccati di omissione. Attacciamo la politica degli Stati Uniti e dell'Inghilterra. Sottolineiamo

le responsabilità di tutta la coalizione che ha disatteso le norme del diritto internazionale - continua il portavoce -. Anche per questa ragio-

Guido Alpa nuovo presidente del Consiglio nazionale forense

ROMA L'avvocato Guido Alpa, 56 anni, è il nuovo presidente del Consiglio nazionale forense. In carica per il triennio 2004-2007, è stato eletto ieri nella prima seduta del nuovo Consiglio. Avvocato dal 1980, patrocinante in Cassazione dal 1984, dal 1996 Alpa è componente del Cnf, del quale è stato vicepresidente dal 2001 al 2004. Piemontese di nascita, genovese di adozione, Alpa dal 1980 è professore ordinario di Istituzioni di diritto privato nella facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Roma, La Sapienza, e insegna Diritto privato anche nella facoltà di Economia della Luiss. Già componente di commissioni ministeriali o istituite da Organi costituzionali e Autorità indipendenti, Alpa svolge numerosi incarichi professionali e istituzionali. È componente del consiglio direttivo nazionale dell'Aida; dell'Associazione italiana per l'Arbitrato, dell'Associazione italiana di diritto comparato, della Fondazione Cesar, dell'Associazione civilisti italiani.

Castelli: «Ho chiesto i nomi dei magistrati che sciopereranno»

ROMA «Ho chiesto i nomi di chi sciopererà, ma non per fare una lista di prescrizione». Il ministro della Giustizia, Roberto Castelli, ha annunciato conversando con i giornalisti questa iniziativa adottata per lo sciopero che i magistrati faranno il 25 maggio prossimo. Una decisione ispirata da «senso di giustizia», ha spiegato il ministro: «è giusto che chi sciopera non percepisca l'emolumento di quel giorno».

Il Guardasigilli è comunque convinto che la protesta dei magistrati non porterà a sbocchi concreti. Ai giornalisti che gli chiedevano se lo sciopero produrrà risultati ha infatti risposto: «Per me, nessuno». Il ministro ha quindi ricordato le «modifiche sostanziali» apportate alla riforma «per seguire le proposte dei magistrati. Ma ora, ha sottolineato, bisogna

stringere «il cammino non è breve - ha aggiunto il guardasigilli riferendosi all'iter della riforma - siamo al limite, ma non votare la riforma sarebbe un'occasione perduta. I punti che sono ancora materia del contendere sono infatti pochissimi».

Sempre a proposito dello sciopero il ministro della Giustizia auspica che i magistrati ricorrano «ad altre forme di protesta» per evitare eccessivi disagi ai cittadini: intanto stavolta «sarebbe auspicabile che le udienze non venissero rinviate di almeno un anno, come accade. Bisogna evitare che tra i contendenti la peggio l'abbiano i cittadini. Se è vero - ha aggiunto - che il presidente dell'Anm si preoccupa del bene dei cittadini non si capisce perché faccia assumere a vittime proprio loro».

g.v.

Verso il Forum Sociale Europeo di Londra

PROPOSTE PER UN'ALTRA EUROPA ASSEMBLEA SUL PROCESSO COSTITUENTE

Pace e disarmo, cittadinanza di residenza, diritti sociali e del lavoro, nuove politiche economiche beni pubblici e società sostenibile, uguaglianza e differenza, democrazia partecipazione comunicazione

Roma, Villa Aurelia, via Leone XIII 459

per arrivare: www.villaaurelia.com (mappa)

Sabato 22 maggio

ore 11.00 - introduzione
ore 14.00/19.00 - gruppi di lavoro

Domenica 23 maggio

ore 9.30 - reports dei gruppi di lavoro
ore 10.30/15.00 - discussione plenaria

Forum per la democrazia costituzionale europea del gruppo di continuità FSE

PER INFORMAZIONI: fs.russo@tiscali.it
www.altraeuropa.org